giustizia. “Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia” (Tob 12, 8). Nella tradizione ecclesiale, attraverso il digiuno e l’elemosina ci vengono affidati e fratelli più poveri, gli ammalati, gli emarginati e sfortunati. Essi sono talmente “piccoli”, che non riescono da soli a tirarsi fuori dai loro problemi. “Quanto sarebbe religioso il digiuno, se quello che spendi per il tuo banchetto lo inviassi ai poveri”, esorta Sant’Ambrogio (*Storia di Nabot,* X, 45) e Sant’Agostino gli fa eco: “Diamo in elemosina quanto riceviamo dal digiuno e dall’astinenza” (*Discorso* 209,2). La sobrietà quaresimale deve risvegliare il problema della giustizia sociale e della solidale condivisione dei beni su scala locale, nazionale e internazionale.

Per questa Quaresima, in una recente lettera all’Arcidiocesi, ho indicato la Caritas Diocesana come intermediaria per far giungere ai poveri del nostro territorio l’aiuto concreto che lo Spirito suggerirà ai singoli e alle comunità. La vita nuova, dono pasquale di Cristo per eccellenza, non è altro che la carità. San Gregorio Magno narra che San Benedetto, nei primi anni eremitici della sua esperienza monastica, ignaro che quel giorno cadesse la Pasqua, riceve la visita di un prete ispirato dal Signore a condividere con l’eremita il suo pranzo pasquale. A quella visita inattesa e all’invito a prender cibo “perché oggi è Pasqua”, Benedetto risponde: “So che è Pasqua, perché ho avuto in sorte la gioia di vederti!” (*Dialoghi, II, 6*).

Auguro a me e a tutti voi, fratelli e sorelle, che la conversione quaresimale operi in noi il miracolo del cambiamento, perché con noi “tutti gli uomini possano gustare il frutto della redenzione” (*Colletta del lunedì della III sett. di Pasqua*).

Foggia, 25 febbraio 2004
Mercoledì delle Ceneri

† **Francesco Pio Tamburrino**
Arcivescovo

GRAFICHE GRILLI SRL - FOGGIA

IL MIRACOLO DEL CAMBIAMENTO

MESSAGGIO
DI S.E. MONS.
FRANCESCO PIO TAMBURRINO
ALL’ARCIDIOCESI
DI FOGGIA-BOVINO
PER LA QUARESIMA 2004

Carissimi,

Mercoledì, con l'imposizione delle ceneri, abbiamo intrapreso il cammino quaresimale che porta alla Pasqua del Signore: un tempo di salvezza per noi e per tutti gli uomini. Con la Quaresima Dio stesso ci prende per mano e ci conduce alla passione, morte e risurrezione del Signore, evento centrale della salvezza, da cui scaturiscono la remissione dei peccati, la vita nuova e la Chiesa.

Per noi cristiani, niente è più importante e decisivo della Pasqua, in cui trovano compimento le promesse di Dio, il dono di grazia e di riconciliazione nell'alleanza di Cristo e la nuova creazione mediante lo Spirito. Per questo esorto tutte le comunità a vivere questi giorni di grazia con intensità di fede e generoso impegno, consapevoli che la Pasqua è un intervento di Dio per la salvezza di tutti.

1. "TI CONFESSIAMO I LIMITI E GLI ERRORI DELLA NOSTRA VITA"

La prima grazia che dobbiamo domandare all'inizio della Quaresima, è quella di riconoscerci peccatori. Se uno si sente peccatore, è nella posizione giusta per affrontare tutto, e in primo luogo il cambiamento intimo e convinto di se stesso. La coscienza di essere peccatori è la coscienza più giusta che ci sia. Chi ha questa coscienza è libero dalla recriminazione verso gli altri come se fossero essi

la fonte prima di tutti i mali di cui facciamo esperienza. La nostra suscettibilità ci impedisce di essere corretti. E, spesso, ci volgiamo a destra e a sinistra, cercando il consenso di chi suole darci ragione e ci lascia dove siamo. Siamo ammalati in cerca di chi ci dica che, in fondo, i nostri malanni non sono preoccupanti e non c'è bisogno di guarire. L'incapacità di uscire dalle nostre autogiustificazioni di fronte alla correzione è la radice dei nostri problemi, personale e comunitari. I cosiddetti "caratteri forti" condizionano la vita delle nostre comunità. Per esperienza sappiamo che far loro un richiamo, significa provocare le "guerre puniche" o, semplicemente di entrare nel novero di chi non sa capirli.

Eppure la vita è nel cambiamento, quel cambiamento che avvicina le cose al Mistero nella purità assoluta delle origini. Questo cambiamento avviene solo rompendo continuamente il proprio limite attraverso una correzione. E Cristo che muore in croce, dominando dal suo termine la Quaresima, è l'accusa più terribile che possa essere fatta a noi.

2. NON MIGLIORARE, MA CONVERTIRSI

La novità della vita sta nella convinzione che la conversione ci è necessaria. Non c'è novità nell'idea che ci basti solo limare qualcosa che c'è già, o che saranno sufficienti piccoli

aggiustamenti. Stare fermi significa impedire il miracolo del cambiamento e cristallizzarci nella mediocrità, che è all'origine delle nostre insoddisfazioni, dei lamenti e delle recriminazioni.

La conversione, invece, è "volgere lo sguardo a Colui che hanno trafitto" (Zac 12, 10), a Cristo, alla Pasqua. È in questo movimento verso Dio che si incontra il popolo di Dio in pellegrinaggio dal deserto alla terra di benedizione. La conversione ci toglie dalla solitudine, perché ci strappa all'egoismo e al nostro piccolo orizzonte. Ecco perché la Quaresima è cammino di Chiesa, itinerario del Popolo di Dio nella sua duplice dimensione di catecumenato per chi, nella Notte Pasquale, sarà innestato in Cristo e aggregato alla comunità dei credenti e di conversione per coloro che battezzati, hanno abbandonato il fervore di prima (Ap 2, 4) e intendono restituire verità al nome cristiano. È la via della conversione che ci mette insieme, ci fa popolo. La meta pasquale è l'Alleanza, il riconoscimento che Colui che il Padre ha esaltato e costituito Signore ci fa suo corpo ecclesiale, sua compagnia e sua famiglia.

Fin da questo inizio quaresimale ci viene data una luce sul nostro cammino: una luce sicura che trasformerà la Notte Pasquale in pieno giorno. Noi sappiamo fin d'ora quale sarà l'esito del cammino della conversione e il gaudio che invaderà i nostri cuori, quando

sentiremo risuonare: "Il Signore è veramente risorto" (Lc 24, 34). Mentre muoviamo i primi passi nella conversione e nel ritorno a Dio, conosciamo la felicità che regna nella casa del nostro Padre, la festa che ci attende e l'abbondanza dei beni che metterà a nostra disposizione, dopo averci fatto sperimentare il calore del suo abbraccio paterno e la certezza del suo perdono.

3. "MANDATE PORZIONI A QUELLI CHE NULLA HANNO DI PREPARATO" (Ne 8, 10).

Vorrei che questa grazia quaresimale, questo pellegrinaggio verso la Pasqua fosse fatto in compagnia. È essenziale nella Chiesa convertirsi insieme, lottare insieme, pregare insieme, insieme vigilare gli uni sugli altri con amore e con l'ansia della fedeltà. La comunione fraterna nella Chiesa ha lo scopo di aiutarci reciprocamente a custodire l'Alleanza e i doni del Signore, ma anche di evitare che si formino sacche di emarginazione e di povertà.

Ci sono note le motivazioni per le quali la Chiesa invita al digiuno come segno di partecipazione dei discepoli all'evento doloroso della passione e della morte del Signore. Ma c'è anche un intimo legame tra il digiuno e la conversione di vita, il pentimento e l'esercizio della carità fraterna, la giustificazione ottenuta da Dio e la lotta contro l'in-